

IL CASO. La giunta propone un tariffario per chi vorrà sposarsi lungo le rive del Canal Grande

Gratis a Firenze cerimonie nuziali in Palazzo Vecchio

Sposarsi a due passi dalla Loggia dei Lanzi, nel cortile di Michelozzo, a qualche metro dal salone del Cinquecento... Vengono da tutto il mondo le coppie che bramano pronunciare il loro fatidico sì a Firenze, attratte come api dal miele del Rinascimento, dal mito fiorentino, dai lungami con il «Ponte vecchio», dell'atmosfera romantica. Qualche tempo fa ci fu addirittura una polemica perché i consiglieri comunali, delegati dal sindaco, si scordavano di portare la cravatta. Ma anche ai fiorentini piace sempre di più il rito talco, tanto che l'anno scorso si è avuto il sorpasso: più matrimoni in comune, meno in chiesa. Comunque Palazzo Vecchio, a mettere una tassa su così nobile attività non ci ha proprio pensato. «Si paga solo la spesa dei documenti», spiega l'assessore Laura Sturlese «e non c'è differenza fra fiorentini e stranieri». Altro discorso quando la coppia giapponese o americana decide di affidarsi ad un'agenzia per un «pacchetto-nozze completo», viaggio, albergo, ristorante, regalo e magari giro in carrozella. Allora, certo, i prezzi raggiungono altezze da capogiro. Per chi viene dal Giappone perfino 5 milioni.



Sposi sui canali veneziani dopo il rito alla sinagoga

Mario Dondero

Venezia, un milione per un «sì» Tassa sui matrimoni romantici dei non residenti

«Com'è cara Venezia, soltanto un anno dopo...» Scatta una foto commerciale a Palazzo Ducale? Centoquarantamila lire. Sposarsi nel salone degli Stucchi del municipio? Un milione se non si è residenti in comune. Le nuove tariffe sono state decise dalla giunta progressista di Massimo Cacciari. Ogni anno sono circa 250 le coppie - francesi, giapponesi e italiane - che scelgono lo sfondo lagunare per unirsi in matrimonio.

ne passa tanta, molti semmai ci muiono e nascono flirt maturi non amon come quello tra Woody Allen e la figlia-adolescente Mia pensa e ripensa a nessuno vengono in mente matrimoni italiani di vip. Aveva annunciato il proprio «ultimo» Elizabeth Taylor ma poi ha rinunciato. Idem Madonna. L'unico strombazzato negli ultimi tempi tra l'assessore socialista milanese Walter Armani e l'attrice Demetra Valentina Hampton è a sua volta naufragato causa improvvisa latitanza tangenziale dello sposo. Conta molto anche il periodo, quasi tutti scelgono la primavera o la fine estate: i matrimoni stranieri si concentrano in pochi mesi e molti italiani ufficiali dell'anagrafe usciranno addetti alle pulizie. Una spesa in più non giustificata dal servizio ai residenti che spiega perché in realtà il comune intende farsi pagare. Quello che manca a Venezia invece è proprio il matrimonio dei veneziani: i residenti continuano a calare, quest'anno cento storico ed isole lontano 72.000 abitanti 17.000 colombi 300.000 topi e 6.000 gatti e dai mvevchar, i giovani sono costretti a metter casa nei comuni dell'hinterland di terra ferma. Venezia costa è la città più cara del Veneto e secondo le steli steli che quella col peggior tenore di vita dell'intero nord. Resiste e si riforza parallelo e proporzionale da due secoli alla decadenza il mito romantico. Forse non saranno in molti a compiere il crollo della lira a farsi scioraggiare dal milione in più pur di conservare e mostrare agli amici ed ai figli le scene del matrimonio nella Cà Farsetti affacciata a Rialto del giro in gondola con serenate sul Canal Grande. I più spargini potrebbero optare per un gratuito matrimonio religioso o difficile comunque San Marco è off limits e comunque la Chiesa scoraggia le nozze fuori parrocchia.

ed i più prudenti sceglierà una morosa o un moroso veneziano. C'è anche da qualche anno chi in veste fior di milioni in finti matrimoni veneziani organizzati da un'agenzia turistica. Sono giovani sposi giapponesi che nel «pacchetto» di offerte per la luna di miele trovano anche la possibilità di ripetere il rito a Cà Giustiniani. Sotto l'occhio delle videocamere un attore che impersona l'ufficiale di anagrafe li sposa. Due passi ed a Palazzo Ducale vengono ricevuti da un «Doge» in costume. Quest'ultima parte verrà forse messa in crisi dall'altro tariffario approvato dalla giunta prima di Natale. Una ripresa meteorologica dell'intero costa ora 800.000 lire per sala una foto 140.000 lire. Venezia vende cara la pelle, anzi la pellicola.

Padova, sperimentati farmaci senza consenso. Denunciati otto medici

Otto medici sono stati accusati di abuso d'ufficio dal carabinieri del Nas per avere sperimentato nuovi farmaci sui pazienti senza chiedere il consenso: si tratta di due docenti universitari, quattro ricercatori, un primario e un direttore sanitario. Non sono stati resi noti i nomi. Il rapporto del Nas, inoltrato all'autorità giudiziaria, è molto dettagliato ed è ora al vaglio del sostituto procuratore della Repubblica di Padova, Matteo Stucchi. L'inchiesta è scattata dopo una denuncia presentata da un medico di base alle Usl 21, che ha inoltrato all'autorità giudiziaria. Dell'acquisizione di alcune cartelle sanitarie e altri documenti prelevati nell'ospedale sarebbe emerso che gli otto medici denunciati non avrebbero chiesto alcun consenso ai pazienti per sperimentare su di loro alcuni farmaci e che avrebbero inoltre ottenuto compenso dalla casa farmaceutica interessata a tali sperimentazioni. Una indagine interna condotta dall'università di Padova aveva concluso «siciliano che fossero stati sperimentati farmaci all'insaputa dei pazienti nelle cliniche universitarie».

LETTERE

«Decidiamoci a raccontare anche le buone notizie»

Caro direttore ho 33 anni, sono sposato e padre di due figli. È la prima volta che vi scrivo e lo faccio perché desidero farvi giungere una mia idea che vuole essere con semplicità una proposta proveniente da un comune cittadino. Prendo spunto dal degrado morale, dalla solitudine, dall'impoverimento spirituale, dall'egoismo, dalla perdita della speranza, dalla paura in cui vivono molti di noi. Mi rivolgo in questo momento al settore specifico dell'informazione perché ha un ruolo molto importante e delicato nel presentare il mondo alla gente. Ed io credo che oggi sia dai giornali che dalla Tv il mondo che ne viene fuori è un mondo che non ha positività non ha «buone notizie» la cronaca nera, i fatti cruenti, i drammi familiari, gli enormi problemi sociali, le guerre, la morte. Tutto ciò è il nostro cibo quotidiano appena apriamo un qualsiasi giornale. Come non rimanerne alla lunga scalfiti nel profondo angoscianti inaspriti? Ma questo è il mondo? Questa è la realtà vera? O vi è invece un mondo «anche» positivo fatto di buone notizie forse silenziose che non arrivano a noi e che sono quasi totalmente annullate dalle negative?

strada porti l'Unità fra le testate nazionali e fuori da quelle «strettamente partitiche». Il c'è il nostro avvenire. Quello di un partito moderno aperto alle innovazioni, polo di riferimento di culture diverse che si misurano alla ricerca delle grandi soluzioni per il Paese. Ma ben saldo sulle radici storiche delle quali non dobbiamo perdere la memoria e che devono invece aiutarci a inventare e perfezionare il nostro futuro. Riccardo Giudicini, Forno

La Fumagalli Carulli sull'incontro coi sindaci foggiani

Caro direttore in riferimento all'articolo pubblicato il 9 gennaio scorso nel tuo giornale («Neve da domani nuova emergenza») l'articolista Pietro Stramba Badiale scrive che sono arrivata all'incontro con i sindaci foggiani con note volute ritardo per non meglio precisati contrasti e reali difficoltà. Devo decisamente contraddire il tuo giornalista in quanto il lungo e comunque fruttuoso incontro (tanto che nel suo corso ho potuto annunciare l'ordinanza che consentirà ai sindaci il rimborso di alcune delle spese sostenute) si è realizzato non nel pomeriggio ma nella tarda mattinata con una sola ora di ritardo sul previsto. In considerazione di ciò ho dato ai convenuti ampie (e peraltro doverose) spiegazioni sui motivi dell'attesa tanto che ho avuto le scuse da parte di quei pochissimi fra i presenti che nel pigia pigia dell'ingresso nella sala avevano lamentato il ritardo. Come del resto lo stesso Stramba Badiale scrive quello in pre lettura a Foggia era il terzo appuntamento della mattinata dopo Avellino e Anano Iripino con trasferimenti non sempre agevoli a causa del tempo ventoso che non ha consentito di rispettare gli orari previsti di volo e problema tecnico serie da affrontare con le autorità. Inoltre proprio per rendere più utile il successivo incontro con i sindaci e gli enti di servizi che avevano gestito l'emergenza dei giorni scorsi ho riunito prima di loro i componenti del Centro coordinamento soccorsi di Foggia (composto da rappresentanti del ministero dell'Interno dello stato maggiore della Difesa dei Vigili del fuoco della Polizia stradale dei Carabinieri della Guardia di Finanza del Corpo forestale dello Stato del Anas dell'Enel e della Telecom) così come peraltro avevo fatto ad Avellino) per discutere con loro tutti i particolari della situazione ancora in emergenza. Tutto questo caro direttore l'ho ampiamente spiegato (in riunione pubblica ed aperta alla stampa) ai sindaci che non hanno affatto insistito nella protesta. Anzi ho molto apprezzato il atteggiamento sereno e costruttivo dei sindaci del Foggiano che pur fra le grandi difficoltà dell'emergenza non si sono persi d'animo. Mi pare esercizio di cattiva informazione giornalistica far apparire un servitore dello Stato come persona scoiote e arrogante che fa aspettare dei pubblici amministratori per i suoi comodi. Mi spiace che il tuo quotidiano che tra quelli di cultura d'opposizione ne riconosco essere sempre il più informato e tra i più sereni sia incorso in questi infondatei ringraziamenti per l'attenzione che vorrà dare a questa mia precisazione e colgo l'occasione per salutarvi cordialmente. Ombretta Fumagalli Carulli

«Dopo molti anni ho ripreso a leggere l'Unità»

Caro direttore è vero non bisogna chiedere ad un direttore se il suo giornale è bello. Vorrei quindi esprimere la mia opinione di lettore. Dopo molti anni ho ripreso a leggere quotidianamente l'Unità. All'inizio l'ho fatto per motivi politici (eravamo prossimi alle elezioni e a volte la sola vista di un giornale «di parte» era capace di far nascere utili discussioni anche in ambienti altrimenti restii ad affrontare temi impegnati). Poi rapidamente e con molto piacere ho invece scoperto il gusto di leggere un giornale diverso, semplice, rapido eppure approfondito nei temi più attuali e importanti. E contemporaneamente mi sono accorto che si ventava il «secondo giornale» quello che da vent'anni, cioè dal suo numero uno, seguivo appassionatamente partecipando a tutte le sue battaglie (non me ne voglia Scalfani il suo è un grande esempio di quotidiano nazionale che ha saputo conquistarsi in pochi anni un prestigio internazionale invidiabile e invidiato da tutte le grandi testate storiche italiane). Ma torniamo all'«Unità». Certo le iniziative editoriali - libri principalmente - hanno molto contribuito al successo. Ma hanno anche portato nelle case degli italiani quegli oggetti misteriosi i libri appunto ben poco presenti o addirittura assenti nell'arredamento domestico. E questo è stato un grande fatto culturale. Ma non credo che la conquista di nuovi lettori sia da attribuire solo a ciò il taglio del giornale è vivo moderno facile da individuare semplice da capire. Dunque caro direttore continui su questa

Le conclusioni di sei anni di analisi del «Treno verde» di Legambiente in sessantatré città «In ospedale più rumore che in fabbrica»

Vuoi farti assordare dal rumore? Vai in ospedale. Non è un paradosso ma il risultato di sei anni di analisi del Treno verde di Legambiente che su 79 aree ospedaliere di 63 città non ha trovata nemmeno una in cui il rumore sia al di sotto dei limiti di legge. Con rischio di gravi danni per i degeni. L'eccesso di rumore non è solo fastidioso ma può far ammalare. E intanto il Treno verde riparte per l'edizione 95: andrà a caccia dell'inquinamento in 17 città.

Il viaggio del Treno verde 95 - partito ieri da Roma - durerà tre mesi - servirà a raccogliere nuovi dati e a verificare quelli degli anni scorsi. Non solo per il rumore, come fu dal 1989, il convegno - organizzato da Legambiente con la collaborazione delle Ferrovie dello Stato e sponsorizzato quest'anno dalla Snam e dalla St. Gobain con la collaborazione dell'Associazione nazionale ciclo e motociclo - ospita un laboratorio mobile che provvede a monitorare. L'aria delle città visitate alla ricerca di una serie di sostanze inquinanti dall'anidride solforosa al biossido d'azoto, dal monossido di carbonio alle particelle sospese dall'ozono agli idrocarburi non metanici fino ai benzene e agli idrocarburi policiclici aromatici. Sostanze queste ultime altamente cancerogene emesse essenzialmente dagli scarichi dei veicoli a motore. Veleni che si ritrovano ormai nell'aria di tutte le città grandi e piccole. E proprio per questo il Treno verde 95 - in occasione del quale Legambiente distribuirà in questi giorni in 100 piazze e stazioni i suoi «palloncini» in lattice raccolto dai seringueiros dell'Amazzonia - per far volare le città - toccherà non solo metropoli come Roma, Torino, Milano e Napoli, ma anche centri meno grandi (Firenze, Pescara, Salerno) e città medio piccole come Sanremo, Mantova, Vicenza, Gorizia, Forlì, Foligno, Macerata, Lamezia Terme e Ragusa. A ogni tappa il treno sarà aperto a scolaresche e visitatori e ogni volta sarà organizzato un classico trofeo traragura una gara tra bicicletta, moto e mezzo pubblico su un percorso fisso. Di solito è l'auto ad arrivare per ultima

in nessuno degli ospedali controllati il rumore, resta al di sotto dei limiti fissati dalla legge per le aree protette: 50 decibel di giorno e 40 di notte. E addirittura nella grande maggioranza dei casi viene superato perfino il limite (70 decibel di giorno, 60 di notte) stabilito per le aree industriali. Il record ovviamente negativo è raggiunto di giorno dall'ospedale di Termoli (79 decibel) e dai Rumini di Reggio Calabria (78,11) mentre quelli più esposti al rumore di notte sono il S. Spirito di Roma (74,9) e il Loreto Mare di Napoli (71,1). Dati spaventosi soprattutto tenendo presente che un livello di 35 decibel oltre il limite di legge vuol dire un rumore circa 12 volte più forte di quello consentito come dire un ticchettare di un sasso.

Non è solo una questione pratica per nulla secondaria - di diritto alla tranquillità e al riposo dei malati - ormai ampiamente accertato in sede scientifica - che l'inquinamento da rumore è di per se fonte di un danno che è spesso irreversibile. Ed è un quadro di so-

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. Una volta si chiamava «zona di silenzio» segnalata anche dai rapporti cittadini e spesso controllate dai vigili urbani. Oggi le aree intorno agli ospedali sono più che altre delle zone del rumore che mettono a dura prova i nervi - e non solo - di medici e infermieri e soprattutto dei degeni. Le persone cioè che più di chiunque altro avrebbero bisogno di silenzio e tranquillità. A di più in un'epoca di crisi della partitocrazia scelti a direzione di uno strumento - l'attuale campagna di monitoraggio

del inquinamento che ha già fatto decimare di città di tutta Italia - Legambiente che nel corso degli ultimi sei anni ha «scollato» lo shade intorno a 79 aree ospedaliere di 63 diverse città. L'indagine - precisa Legambiente - non ha precise scadenze, dato che il «campione» è in qualche modo casuale e soprattutto raccolto in anni diversi ma la quantità dei dati raccolti è la stessa e i risultati sono tali da far pensare un quadro nazionale inaffidabile. Ed è un quadro di so-

Carosio che con tutti i problemi e le difficoltà con cui si deve confrontare ogni giorno la Protezione civile - soprattutto durante le emergenze quando capita che decine di famiglie restino isolate, senza elettricità per quasi una settimana - la sottosegretaria Fumagalli Carulli tra il tempo e la voglia di polemizzare solo sul suo arrivo in ritardo (non venuto anzi previsto un ora). Prendo atto volentieri delle sue giustificazioni «così com'è, prendo atto che quegli oggetti misteriosi i libri appunto ben poco presenti o addirittura assenti nell'arredamento domestico. E questo è stato un grande fatto culturale. Ma non credo che la conquista di nuovi lettori sia da attribuire solo a ciò il taglio del giornale è vivo moderno facile da individuare semplice da capire. Dunque caro direttore continui su questa